

Y10
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza caduti
della montagnola 30
rosati LANCIA

Ieri ● minima 10°
● massima 21°
Oggi il sole sorge alle 5.53
e tramonta alle 20.20

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Y10
1990: UN ANNO
INSIEME CON.....
rosati
LANCIA



Metalmeccanici in sciopero per il rinnovo del contratto

Un milione e trecentomila lire al mese per 43 ore di lavoro settimanali, con turni di lavoro massacranti e il rischio, sempre più concreto, di incidenti mortali. Ieri, i lavoratori metalmeccanici hanno scioperato per il rinnovo del contratto sulla base di un aumento di 267 mila lire mensili e della riduzione a 37 ore e mezza dell'orario settimanale. A Roma, la protesta è uscita dalle fabbriche con un fitto volantinaggio nelle strade (nella foto). Le adesioni hanno raggiunto il 60-70 per cento dei lavoratori.

Teatro di Roma Anche la Cgil chiede il commissario

Dopo la defenestrazione dell'amministratore delegato del Teatro di Roma Giuseppe Pagliaccia, scendono in campo i sindacati dello spettacolo, che hanno chiesto un incontro con la commissione cultura del Comune e con l'assessore Paolo Battistuzzi. Secondo la Filis-Cgil, il teatro «necessita di alcune drastiche operazioni: il rinnovo del consiglio d'amministrazione, il commissariamento e l'elezione ad ente morale». La Filis-Cgil ha espresso, invece, preoccupazione per la destinazione di Pagliaccia. Sulle sorti del Teatro di Roma deciderà lunedì prossimo la giunta capitolina. Ma Battistuzzi e il Pri sono già schierati per il commissariamento.

Massimina Elackout ad oltranza in via Belfanti

Candele pronte e un occhio all'ascensore, per non correre il rischio di restare intrappolati. In via Serafino Bellanti, a Massimina, il black out è divenuto ormai una consuetudine. L'ultimo c'è stato ieri, dalle dieci della mattina alle cinque del pomeriggio e poi di nuovo per tutta la sera. Naturalmente senza preavviso. Agli utenti inferociti che hanno tempestato di telefonate il 112, è stato risposto che la causa di tutto è un trasformatore bruciato. La stessa risposta di otto giorni fa in circostanze analoghe. Ma gli abitanti di via Belfanti ci credono sempre meno.

Elezioni Angrisani (Psi) chiede verifica delle preferenze

Il numero 13 nella lista non gli ha portato fortuna. Luigi Celestre Angrisani è risultato il primo dei non eletti socialisti, con 30164 voti, ed ha deciso di presentare ricorso, chiedendo una verifica delle preferenze. Il dubbio è che i verbali di scrutinio siano stati alterati a favore di Francesco Cerchia, suo compagno di partito eletto con 220 preferenze in più. Secondo il legale di Angrisani, sarebbero almeno 7 i verbali in cui sono stati fatti «errori» a vantaggio del suo assistito e 35 quelli in cui gli «errori» andrebbero a vantaggio di Cerchia.

Progetto Iride Un telefono in aiuto

Un servizio di «teleinformazioni» sui problemi sanitari e sociali, dedicato a malati, anziani e handicappati. È organizzato da Progetto Iride, un consorzio di enti morali, che mette a disposizione 16 operatori per avere tutte le informazioni possibili. Il servizio è in funzione dalle 8 alle 20, dal lunedì al sabato compreso. I numeri da chiamare sono 06/6847353-4-5-6-7.

Riforma elementare Assemblee e sit-in il 15 e il 17

Un «pacchetto» di iniziative promosso dalla Cgil e dalla Uil scuola della capitale, in occasione della ripresa della discussione alla Camera del testo di riforma delle elementari. Il 15 maggio sono previste assemblee presso i circoli didattici Marco Polo, Viale Adriatico, Don Albero, Tommaso, Castelverde, Pistoria, Regina Elena, Laurentino 38, Capponi, Ostia e Fiumicino. Il 17, invece, sit-in in piazza Montecitorio alle 10. Gli insegnanti chiedono l'abolizione delle supplenze obbligatorie, la pari dignità professionale tra i docenti e maggior tempo scuola per le prime due classi.

S. Cecilia Rostropovich se ne va a metà concerto

Probabilmente infastidito da una troupe del Tg3, Metelav Rostropovich ha abbandonato la sua esibizione, eclissandosi a metà concerto con la minaccia di «provocare uno scandalo». Dopo l'intervallo, che si è protratto molto più a lungo del solito, gli spettatori si sono dovuti accontentare di veder concludere lo spettacolo dalla sala orchestra. Nonostante l'accoglienza calorosissima del pubblico, il ce che violoncellista non ha voluto saperne di tornare in scena. Agli ignari spettatori è stato spiegato che il maestro «non era in grado di proseguire».

MARINA MASTROLUCA

Sciopero di Cobas e autonomi

Anche ieri sono rientrati nei depositi metà dei mezzi Atac. La Cgil accusa: «Si vuole strumentalizzare il mondiale»



Disagi ieri per lo sciopero dei Cobas e degli autonomi dell'Atac

Bus selvaggio lascia tutti a piedi

Identikit dei cobas dell'Atac

«Non ci è stato possibile dire la nostra per modificare la piattaforma elaborata dal sindacato. Per questo ci siamo organizzati». E così sono nati i Cobas all'Atac, anzi i comitati di lotta, prima tra gli autisti, ora anche tra gli operai. Molti di loro sono della Cgil, ma critici nei confronti del sindacato, su come si sta muovendo con i vertici dell'azienda per il rinnovo del contratto integrativo. «Ma non siamo contro il sindacato - dice un operaio dell'Atac che fa parte del comitato di lotta nato a Trastevere -. E non siamo con la Faisa Cisl, il sindacato autonomo che in questi giorni sta strumentalizzando le nostre agitazioni, promuovendo scioperi in coincidenza con i nostri».



Bus fermi a metà, romani a piedi per forza. Più del 50% delle vetture dell'Atac ieri sono rimaste nei depositi tra le 11,30 e le 14,30, in piena ora di punta, a causa di uno sciopero indetto dagli autisti aderenti ai Cobas di categoria e alla Faisa Cisl per protesta contro l'accordo sul contratto integrativo quasi raggiunto tra azienda e confederali. Nuovi scioperi annunciati per martedì e mercoledì.

FABIO LUPPINO

Tutti a piedi, per forza, e per la seconda volta in meno di quarantotto ore. Lo sciopero, annunciato, degli autisti Atac aderenti al sindacato Faisa Cisl e ai comitati di base, in segno di protesta con l'accordo sul contratto integrativo raggiunto dalle tre confederazioni, tra le 11,30 e le 14,30 di ieri, in piena ora di punta, ha messo a dura prova la città. L'adesione è stata del 54%, con punte massime nei depositi di Trastevere, dove ha scioperato l'83% degli autisti, e ad Ostia, con il 91% di consensi alle tre ore di agitazione. In tutto 975 vetture sono rientrate in deposito su 1778 a disposizione dell'azienda comunale di trasporto pubblico. E così, intorno a

mezzogiorno è cominciata la corsa ai pochi bus disponibili: fermate stracolme, centinaia di persone schiacciate una sull'altra per conquistare le poche vetture circolanti, tanto al centro quanto in periferia. Il disagio è stato parzialmente attenuato dal funzionamento regolare delle due linee della metro e del collegamento con il Lido. Non c'è stata paralisi da ingorgo, ma il solito ingorgo quotidiano, più accentuato nella zona di piazza della Repubblica per la manifestazione dei pensionati.

E si prevedono repliche il 15, con uno sciopero dalle 5,30 alle 8, e il 16, quando gli autisti aderenti a Cobas e Faisa-Cisl, si fermeranno dalle 20 alle 24. Intanto ieri ci sono

state dure prese di posizione da parte dei sindacati e del presidente dell'Atac Renzo Eligio Filippi. «Le esorbitanti richieste economiche avanzate dalla Faisa-Cisl e dal comitato di lotta sono illegittime (i due sindacati chiedono 470mila lire in tre anni) - sentenza Filippi - ai sensi dell'art. 5 ter della legge Stammati, della legge finanziaria 1990 e del contratto nazionale degli autotrasportisti che consente la firma di accordi integrativi aziendali soltanto su effettivi recuperi di produttività. Non è possibile trattare con chi interrompe un servizio pubblico». Filippi annuncia un esposto alla magistratura affinché accerti la legittimità di questi scioperi.

Durissima la Cgil. «Se qualcuno individua nei Mondiali una sorta di diligenza da assaltare - dice Emilio Salvatori, segretario della Fil-Cgil romana - noi ricordiamo che non facciamo gli assaltatori di diligenza. E poi ci sono i risultati sin qui raggiunti. Il 5 aprile scorso abbiamo ottenuto 125mila lire mensili per il '90 che, con gli arretrati, andranno nella busta paga di maggio, abbiamo otte-

nuto un premio di produzione di 1.036.000 lire annue e stiamo lavorando per un contratto integrativo che preveda 320mila lire in tre anni. Chi vuole speculare sul Mondiale per ottenere di più, senza discutere nulla, sbaglia. I Mondiali passano l'azienda resta». A Salvatore fa eco il segretario generale della Cgil romana, Claudio Minelli. «I lavoratori dei trasporti pubblici, se considerano le loro lotte in funzione ricattatoria - dice Minelli - non avrebbero bisogno dei Mondiali per ricattare la città. Coloro che sostengono che l'accordo raggiunto con le aziende ed il Comune serve solo ad impedire gli scioperi sotto i Mondiali dice una «balla» evidente».

Infine l'Adiconsum, l'associazione difesa consumatori e ambiente della Cisl. «L'azienda comunale (in questi casi, ndr) deve provvedere quanto meno ad una adeguata e preventiva informazione - scrive in una nota il segretario regionale dell'Adiconsum Giovanbattista Gassi - o ancora deve operare per un'applicazione rigorosa del codice di autoregolamentazione».

Rissa tra assessori sull'appalto per l'informatizzazione del Campidoglio

La giunta boccheggia nel software

Un tilt che dai computer può arrivare alla giunta. Si fa dura la polemica sul sistema informatico del Campidoglio: ieri mattina si è scoperto che non si può revocare il contratto alla società Geda perché è incompleto. Gerace propone commissioni d'indagine a raffica. Palombi polemizza. Il Pci: «Un'inchiesta della commissione sulla trasparenza». E ci sono tecnici pagati anche 750mila lire al giorno...

STEFANO DI MICHELE

Una firma che misteriosamente manca. Computer che non comunicano tra loro. Tecnici pagati fino a 17 milioni al mese. E in giunta gli assessori rissano. Ieri mattina un nuovo capitolo ha arricchito la polemica già da tempo in atto tra gli assessori Antonio Gerace (piano regolatore) e Massimo

Palombi (bilancio), entrambi dc, sul sistema informatico del Campidoglio. Il sistema che fa acqua, per ammissione della stessa giunta, un po' da tutte le parti. La contesa tra i due assessori si è innestata intorno alla Geda, una società che gestisce proprio il sistema informati-

co del piano regolatore. «Io non mi fido, non mi sento garantito da questa società», ha urlato ai quattro venti Gerace. Ribatte, con voce piana e parole dure, Palombi: «Gerace è libero di non fidarsi di chi vuole. Io posso solo dire che dalle relazioni presentate dagli uffici, non risultano irregolarità per rescindere il contratto».

Di fatto, ieri mattina, proprio di questo la giunta doveva discutere. E qui è arrivata la prima clamorosa sorpresa: il contratto non si può rescindere perché al momento della firma non tutte le clausole sono state sottoscritte. Insomma, sono state «climenticate» alcune firme.

A sostenere la tesi, davanti agli amministratori capitolini, è stata la stessa Avvocatura comunale. Gerace ha subito iniziato a fare il diavolo a quattro. «Siamo prigionieri, abbiamo le mani legate, il cappio al collo», ha urlato. Poi ha chiesto due cose: primo, una società che controlli i bilanci e l'operato della Geda. Insomma, metterla sotto libertà vigilata. Secondo, una commissione di indagine composta da consiglieri comunali e dirigenti degli uffici che indaghi su tutti i contratti di informatica stipulati dal Comune. «È una brutta storia», dice, proiettato dall'anonimato un terzo dc. «Qui bisogna rimette-

re mano a tutto, abbiamo insieme di sistemi che non dialogano tra loro, che non aiutano il Comune». Insiste ancora Gerace. Nel pomeriggio il sindaco Carraro ha informato della vicenda il capigruppo capitolini.

«Trovo un po' sospetto l'accanimento di Gerace, visto che non porta da nessuna parte - dice Renato Nicolini, capogruppo del Pci -. Non c'è bisogno di polemiche clamorose, ma di un lavoro intelligente». E l'idea di una commissione consultiva di indagine? Ribatte Nicolini: «Abbiamo approvato apposta una commissione chiamata «per la trasparenza». E questo mi sembra un classi-

co caso di mancanza di trasparenza. Quindi mettiamo finalmente al lavoro quella commissione, senza far scene con inutili proclami». «C'è comunque qualcosa di strano su come funziona il sistema qui in Campidoglio», afferma Luigi Cerina, consigliere antiproibizionista, esperto di informatica. E mostro alcune delibere: pagamenti per dei tecnici esteri che vanno dalle 750 alle 760mila lire al giorno, 17 milioni al mese. In ogni modo, una vicenda intricata.

«Vediamo di non replicare il caso delle mense», ironizza un assessore. Sarebbe come passare dai piatti di minestra ai floppy disk: è il progresso.



La Digos denuncia 20 studenti Tutti autonomi

La pantera torna in piazza, in modo pacifico e festoso, ma, intanto, resta il clima di sospetti, polemiche e accuse, dopo gli scontri tra polizia e studenti, avvenuti all'interno della Città universitaria mercoledì. La Digos ha identificato quarantuno studenti e denunciati venti per reato di violenza. Appartengono tutti all'area degli autonomi. Un modo per scoraggiare le altre iniziative degli universitari, previste per i prossimi giorni? Mentre fioccano le interrogazioni al ministro Antonio Gava (per il comportamento tenuto dalle forze dell'ordine) da parte di parlamentari del Pci e di Dp, la pantera torna nelle strade. «Per ricordare Giugliana Masli», uccisa durante una manifestazione il 12 maggio 1977, gli studenti si riuniranno alle 17 di oggi e

sfileranno in corteo. L'appuntamento è a ponte Garibaldi; da qui il corteo partirà alla volta di Campo de' Fiori, dove si terrà una grande festa di piazza. Intanto, la pantera ha trovato la solidarietà dei professori aderenti all'Usupur (Unione sindacale professori universitari di ruolo), che, in un incontro avuto oggi con il rettore Giorgio Teccè, hanno chiesto «un'azione vigorosa per interventi non più dilazionabili da parte della classe politica a favore dell'ateneo romano». In assenza di immediate e adeguate risposte - hanno aggiunto i rappresentanti dell'Usupur - promuoveremo le necessarie forme di protesta, al fine di tutelare il diritto dei docenti ad un dignitoso svolgimento dell'attività didattica e di ricerca».

Sono saliti a oltre 4 milioni i metri cubi all'esame della commissione edilizia. L'assessore Costi ha rotto la «tregua» prelettorale e chiede di far presto

Cemento selvaggio ora attacca lo Sdo

Sono ormai oltre 4 milioni i metri cubi di cemento che potrebbero sommergere le poche aree ancora libere della città e in cui sono decaduti i vincoli di inedificabilità. Progetti nuovi si aggiungono a quelli già presentati di giorno in giorno, concentrandosi soprattutto nelle zone limitrofe al futuro sistema direzionale orientale. Rotta la tregua voluta dall'assessore in attesa della reiterazione dei vincoli.

STEFANO POLACCHI

Il cemento non dà più tregua. Centinaia di migliaia di metri cubi per centri commerciali e direzionali hanno fatto di nuovo ingresso nella commissione edilizia del Comune. I vecchi progetti già annunciati dall'assessore Robinio Costi sono stati catapultati di nuovo all'esame della commissione. Si tratta di quasi tre milioni di metri cubi di cemento, tutti

concentrati sulle aree destinate a verde o servizi e per cui sono decaduti i vincoli di inedificabilità. Ma la situazione si sta aggravando di giorno in giorno. Infatti, alla ripresa post elettorale, altri nuovi progetti sono stati presentati agli uffici tecnici e stanno facendo il loro ingresso all'esame della commissione. Da notizie informali raccolte presso gli uffici, il vo-

lume di cemento che preme per riempire le poche aree ancora libere della capitale è già arrivato a oltre 4 milioni.

Una situazione grave, che sembrava essere per lo meno tamponata con l'intervento di Costi per approfondire le indagini tecniche e normative su quei progetti e sulle disposizioni vigenti, ma che invece dopo il voto di domenica ha avuto una nuova accelerazione. L'altro giorno, infatti, sei progetti sono stati inviati per l'esame in commissione. Li accompagnava una nota in cui si sollecitava l'esame e l'espressione di un parere. Un sollecito che quantomeno contrasta con le affermazioni «prelettorali» dell'assessore anche se motivato con l'esigenza di evitare un ricorso di chi ha presentato i progetti, per silenzio-rifiuto o per l'inerzia dell'amministrazione.

Il sollecito a pronunciarsi, però, non ha convinto tutti i membri della commissione edilizia. Infatti, come evidenziato anche dai comunisti in occasione della presentazione della variante di salvaguardia in difesa delle aree verdi, il quadro normativo esistente a Roma non permette l'edificazione nelle aree verdi, infatti, mentre la cosiddetta legge Bucalossi parla della possibilità di costruire complessi produttivi nelle aree dove sono decaduti i vincoli di piano regolatori e che siano fuori dalla perimetrazione del centro abitato, in realtà tale perimetrazione non esiste a Roma.

«La perimetrazione del centro urbano presa finora a riferimento non è affatto quella richiesta dalla legge Bucalossi che si richiama alla «legge

ponere» - afferma Paolo Grassi, membro della commissione -. Benist è una perimetrazione fatta a tutt'altro scopo. Quindi non si può usare quella, a meno che non ci sia una delibera ad hoc dell'amministrazione che l'adotti come riferimento specifico». Ma ciò, prendendo per buone le affermazioni dell'assessore Robinio Costi, non dovrebbe essere nelle intenzioni di chi governa.

Mercoledì scorso sono stati affidati all'esame della commissione sei progetti, dei quali cinque già conosciuti e già ritrattati dall'assessore per un ulteriore esame. Uno invece è nuovo, cioè presentato negli ultimi giorni. Si tratta di un centro commerciale e circenziano a Centocelle, in via della Primavera. Presentato dalla società «Elabora 50», insiste su una zona destinata a servizi

generali e prevede una cubatura di 185.523 metri fuori terra e 39mila 808 metri interrati. Il tutto a ridosso del futuro Sdo, il sistema direzionale orientale. La commissione ha respinto il progetto, oltre che per la non rispondenza ai dettati di legge, anche per la mancanza di perimetrazione che non permette nuove costruzioni. «Basterebbe fissare una norma tecnica che fissi l'indice di edificabilità per queste aree a 0,03, ovvero quello agricolo - afferma l'architetto Grassi -. Così si rispettano le sentenze della Corte costituzionale e le decisioni del Consiglio di Stato. Non si ledono i diritti dei proprietari, ma l'amministrazione non rinuncia ad aree indispensabili». E poi si aspetta sempre la riapposizione dei vincoli da parte della giunta, ormai non più rimandabile.

La lunga notte degli incendi
A PAGINA 22